



di SILVIO DANESE

- MILANO -

NELL'EQUIVOCO bisogno di realtà, equivoco perché indotto spesso da esibizioni di fiction vendute come immersioni in fatti sociali eclatanti, c'è da stare all'erta e imparare a distinguere. Immanicabile, ormai, l'appuntamento con una manifestazione che, attraverso un «punto della situazione» del documentario, può ristabilire un po' di equilibrio nel nostro rapporto con la realtà mediato dal cinema e dall'audiovisivo in genere. Terza edizione, «Visioni dal Mondo», sotto la direzione di Fabrizio Grosoli e nella suggestiva location dell'UniCredit Pavilion, a cui quest'anno si aggiunge la nuova sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, presenta una trentina di film secondo un percorso così delineato: «Identità in movimento, spostamenti, traiettorie e storie che creano incontri e scontri di culture, l'immi-

“Visioni dal Mondo” La realtà diventa un film *Festival Internazionale del Documentario*

grazione e il venir meno dei confini, dinamiche di dislocazione, rimescolamento demografico, e la violenza domestica, i disturbi alimentari, guerre, ambiente, scienza e innovazione, cybersecurity, Brexit, questi saranno i temi di fortissima attualità mondiale narrati e trattati attraverso il racconto originale del cinema della realtà» (da domani a domenica). Madrina Fatima Bhutto, la scrittrice pakistana portavoce dei diritti e della libertà attraverso l'arte e premio speciale a Leonardo Di Co-

FRA I VARI TEMI

Una trentina di pellicole su guerre, scienza, ambiente, disturbi alimentari e violenza

stanzo, documentarista passato al lungometraggio di finzione, saranno una dozzina i titoli in anteprima assoluta del concorso 2017, nucleo centrale della manifestazione rivolto ai giovani cineasti italiani (Premio UniCredit Pavilion di 5.000 euro, Premio Uni-

Credit Pavilion Giovani di 2.500 euro e un Riconoscimento Rai Cinema per la distribuzione), tra i quali «Eat me» di Filippo Biagianni e Ruben Lagattola, «Immondezza» del regista di «Uno per tutti» Mimmo Calopresti, «Non ho l'età» di Olmo Cerri, «Punishment Island» di Laura Cini e Rossignano Solvay. Resta però l'attenzione privilegiata sui doc della panoramica internazionale. E qui si va da «Il senso della bellezza» di Valerio Jalongò, su un esperimento senza precedenti alla più gran-

de macchina mai costruita dagli essere umani per scoprire i misteri dell'universo, a «Rumble-Il grande spirito del rock» di Catherine Bainbridge e di Alfonso Maiorana, che svela quanto la cultura dei nativi americani abbia avuto un ruolo fondamentale nella storia della musica. «A better man» di Attiya Khan e Lawrence Jackman è invece un film autobiografico sugli abusi domestici, mentre «Pre-Crime» di Monika Hiescher e Matthias è un'indagine sulle più avanzate tecnologie utilizzate dalle forze dell'ordine per sventare crimini, e in questo caso i riflettori sono puntati su storie di persone innocenti finite sotto inchiesta. Accento milanese per «Italiani-Elio Fiorucci» di Ai Nagasawa con la sceneggiatura di Ilaria Dassi, prodotto da Rai Storia, sull'eclettico stilista e il mondo che rappresenta.

Nelle foto: da sinistra Fatima Bhutto, madrina della kermesse, «Il senso della bellezza» e «Italiani Elio Fiorucci».